

Vernissage a Sessano per «Millennio a venire»

di MARCO PALMIERI

«MI AUGURO che il Molise non resti un frigorifero. Le mura fredde delle case danno un senso di incomunicabilità, come se il sentimento, la voglia di stare insieme, venisse congelata. Auguro a tutti un buon millennio, comunque». C'è tutto Giovanni Petta: quello ironico, quello pessimista. Per fortuna anche quello ottimista. Profeta in patria (tanto per fare il bastian contrario) presenta le sue poesie a Sessano del Molise, suo paese natale. E sa tanto di setta dei poeti estinti: Amerigo Iannacone sottolinea «il rapporto amore-odio con la sua terra, cornice comunque per tematiche essenziali come la condizione esistenziale». Ida Di Ianni, invece, coglie un senso «di amarezza, di chiusura al nuovo millennio». Il sindaco Altieri ribalta tutto (non è poeta...) e «pensa positivo»: «Lo stimolo di Petta in paese è molto importante. Un esempio per abbattere l'apatia». La musicalità dei suoi versi, però, la coglie il musicista Lino Rufo. Ed estrae dal cilindro il Petta «canterino»: «Vengono prima i versi o la musica? Le sue parole già contengono musica. Questa nasce su ritmi già imposti dalla parola». Senza parole...come quell'opprimente cravatta rossa.